



# MAESTRO DOVE ABITI? SINO DO DEI GIOVANI 2018

NON AVANZANO

## Piacenza-Bobbio «Coraggiosi come suor Leonella»

BARBARA SARTORI

**D**onare la vita, in ogni gesto quotidiano: per i giovani della diocesi di Piacenza-Bobbio, il cammino del Sinodo si intreccia con la testimonianza di suor Leonella Sgorbati, figlia della terra piacentina. Alla veglia per la Gmg diocesana di sabato scorso - giorno dedicato ai missionari martiri - la consegna delle Palme da parte del vescovo Gianni Ambrosio è stata l'occasione per farsi interpellare dalla figura della religiosa della Consolata uccisa in Somalia nel 2006 invocando il perdono per gli assassini. Sarà proclamata beata nella Cattedrale di Piacenza il 26 maggio. Suor Leonella, spinta dall'incontro con Gesù, ha avuto il coraggio di partire per il Kenya, nel 1970, lavorando come ostetrica ed infermiera. Nel 2002, accoglie la sfida di formare i futuri infermieri nel caos della Somalia in piena guerra civile. È lo stesso coraggio chiesto alla Chiesa nel suo rapporto con i giovani. «Se loro vanno nelle piazze durante la notte, dobbiamo essere presenti: la Chiesa offre quei valori di cui sono assetati», ha richiamato il segretario generale del Sinodo, il cardinale Lorenzo Baldisseri, intervenendo nei giorni scorsi al convegno all'Università Cattolica che l'associazione Papa Giovanni XXIII e la diocesi hanno voluto come momento di confronto per gli educatori. Un'altra tappa chiave sarà il pellegrinaggio che - attraverso La Verna, Romena e Camaldoli - porterà i piacentini a Roma all'incontro dell'11 e 12 agosto con papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Firenze. La Via Crucis dei ragazzi sui passi di don Tonino

**In centro, meditando i testi del vescovo pugliese Betori: «Sotto la Croce, siete amati da Gesù»**

«Solo quel discepolo che ha seguito Gesù sotto la croce vide e credette, perché è stato testimone di un amore». La sera del 23 marzo i giovani di Firenze hanno seguito la croce per le vie del centro, dal Duomo fino alla basilica di Santa Croce, accompagnati dal cardinale Giuseppe Betori, che ha rivolto loro queste parole. Come avviene da diversi anni, per il venerdì che anticipa la Domenica delle Palme, il centro diocesano di pastorale giovanile organizza la

Via Crucis in preparazione alla Gmg vissuta nelle diocesi. Il titolo di quest'anno è stato «Non temere» e le meditazioni delle sei stazioni, durante le quali i giovani hanno sostenuto la croce tra piazza della Repubblica e piazza della Signoria, sono state tratte da testi di don Tonino Bello. Come sottolinea don Renato Barbieri, responsabile della pastorale giovanile diocesana insieme a don Leonardo Tarchi, «le parole di don Tonino colpiscono il cuore dei giovani». Paolo, adolescente che ha partecipato altre vol-

te a questo evento, lo reputa un appuntamento importante perché i giovani sono chiamati in causa in prima persona e «quest'anno eravamo davvero tanti. Ho invitato a venire con me anche due compagni e loro non si sono annoiati perché si sono sentiti coinvolti». L'invito finale del cardinal Betori ai suoi giovani è di «essere testimoni di felicità, perché avete sperimentato di essere amati da Gesù».

Anna Celeste Alfieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Foto Anna Zucconi)



Cari giovani, sta a voi la decisione di gridare. Sta a voi non restare zitti. Se gli altri tacciono, se il mondo tace e perde la gioia, vi domando: voi griderete?

# Sinodo, parla il popolo del Web

## Quindicimila i protagonisti del dibattito nei gruppi su Facebook

STEFANIA CAREDDU

**E**sperimento riuscito. L'idea di usare i social per permettere a chiunque avesse tra i 16 e i 29 anni di partecipare da casa alla riunione pre-Sinodale ha funzionato, segnando di fatto uno spartiacque nei rapporti tra giovani e Chiesa. In 15mila, 1.200 dei quali italiani, hanno espresso il proprio parere, a partire da 15 domande contrassegnate da altrettanti hashtag. «C'è stato un bel dialogo, variegato e con diversi punti di vista. In generale ho notato positività e l'esigenza di fare passi semplici nel quotidiano e non di avere cambi radicali. I toni sono stati infatti della proposta più che della protesta», osserva Stella Bradascio che insieme con Federica Gagliardini e a Salvatore Burrometo ha coordinato il gruppo social italiano che ha raccolto 1.100 commenti totali.

«A intervenire - fa notare Stella - sono stati soprattutto educatori, animatori e ragazzi che frequentano l'ambiente ecclesiale». Ma non sono mancate, le fa eco Salvatore, «le voci di chi si è allontanato dalla Chiesa o non è praticante». Tra i gruppi social delle sei lingue, sottolinea Federica, «c'è stata una sostanziale congruenza riguardo ai temi emersi, soprattutto sul concetto di vocazione a 360 gradi, sulla necessità di un accompagnamento per il discernimento spirituale e di una maggiore informazione, anche attraverso i social, su quanto fa la Chiesa nel mondo, ad esempio sui missionari e sulla condizione dei cristiani perseguitati». Da registrare poi l'unanimità «sulla figura del Papa, sulla richiesta di una maggiore valorizzazione dei giovani con l'attribuzione di ruoli di responsabilità, ma anche sulla famiglia, che è e rimane il nucleo fondamentale della società, sulla tutela del Creato e sul ruolo delle donne», aggiunge Salvatore. Nella discussione, i giovani italiani non hanno mancato però di evidenziare alcuni «punti critici», tra cui, elenca Stella, «uno scollamento tra le iniziative giovanili parrocchiali e quelle promosse a livello territoriale, la mancanza di tempo da dedicare all'ascolto dei sogni, delle aspettative, dei talenti dei ragazzi, poca concretezza nella realizzazione di ciò che si predica, specialmente sui migranti». Stessa domanda di coerenza e di chiarezza riguardo agli abusi: «Pur nella consapevolezza che la Chiesa è fatta di uomini che possono sbagliare, si chiede - conclude Stella - di affrontare il problema e di non fare differenze di trattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo social italiano ha raccolto 1.100 commenti totali

(foto Siciliani)

### SUDAFRICA

#### «Francesco ci sostiene nella lotta alla tratta»

«I giovani hanno la capacità di cambiare il mondo». Contrastando, ad esempio, lo sfruttamento e il traffico di esseri umani. È una consapevolezza carica di determinazione quella di Tinyiko Joan Ndaba, sudafricana, che fa parte della rete Talitha Kum, impegnata nella lotta alla tratta. «Non si parla abbastanza di questo fenomeno, sono felice che invece il Papa lo faccia», dice Tinyiko per la quale le parole di Francesco «sono state molto forti e dimostrano tutto il suo sostegno, dicono che è con noi nel combattere questa piaga le cui principali vittime sono giovani, donne, bambini e poveri». Secondo la ragazza, «è importante, come ha fatto il Papa, mettere l'accento sul fatto che ci siano cattolici che pagano le prostitute». La denuncia di Francesco, conclude, «ci incoraggia ad andare avanti». E a continuare nell'azione di sensibilizzazione nelle Chiese, nelle scuole e nei social media. (S.Car)



Tinyiko Ndaba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SVIZZERA

#### «Anche noi non credenti impegnati nella ricerca»

Il dialogo è necessario, ma soprattutto possibile. «Abbiamo discusso di società, di politica e di come poter lavorare insieme nel rispetto delle proprie convinzioni», dice senza esitazione Sandro Bucher, giornalista svizzero di 25 anni, che ha partecipato alla riunione presinodale in rappresentanza dei giovani non credenti. «È stata un'esperienza molto positiva di incontro con ragazzi di altri Paesi, di diverse culture, tutti disposti ad ascoltare ciò che ognuno aveva da dire, in un ambiente inclusivo», racconta Sandro che definisce «davvero significativa la decisione di papa Francesco di ascoltare anche i non credenti in vista del Sinodo di ottobre». Secondo Sandro, infatti, si può camminare insieme e trovare soluzioni comuni. Proprio perché, conclude, «le questioni che abbiamo dibattuto sono le stesse sia per i giovani credenti che per quelli non credenti come me». (S.Car)



Sandro Bucher

### MESSICO

#### «Dialogo a cuore aperto Ora valorizzateci di più»

«Noi giovani sentiamo di esserci, ma di non essere valorizzati: il Papa invece ha voluto ascoltarci e darci l'opportunità di parlare, di dire ciò che pensiamo davvero». Corina Fiore Mortola Rodríguez, 25 anni, proveniente dal Messico, dice il suo «grazie» a Francesco per aver convocato la riunione pre-Sinodale dove tutti hanno potuto esprimere la loro opinione, in un clima di apertura e di dialogo sincero. «Lo abbiamo sperimentato nei gruppi: quando uno mostrava di non essere d'accordo con l'altro, non c'erano problemi perché ci si ascoltava e ci si rispettava. Allo stesso tempo, è capitato che ascoltandoci ci siamo accorti che c'erano aspetti a cui non avevamo pensato», racconta Corina che fa la tutor in un laboratorio teatrale per giovani detenuti. E si augura che «ci siano più occasioni per stare insieme e confrontarsi ma anche più incontri per i ragazzi, come le Gmg». (S.Car)



Corina Mortola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Selfie con i giovani nella Domenica delle Palme

(foto Siciliani)

## L'abbraccio di un amico esigente

MIMMO MUOLO

**M**adre Teresa di Calcutta diceva alle sue suore: «Fatevi "mangiare" dalla gente». Papa Francesco, che l'ha canonizzata nel 2016, ha preso sul serio questo invito. È il Papa da "toccare", che non si sottrae mai a un abbraccio, specie quando si tratta di giovani. E nella Domenica delle Palme ne ha dato un'ulteriore conferma. Al termine della Messa, oltre a posare per l'ormai tradizionale selfie con i ragazzi che gli avevano appena consegnato il documento finale della Riunione presinodale («oggi non si può più concepire un giovane che non faccia un selfie», ha scherzato), è sceso nel settore a loro riservato e si è fatto letteralmente "mangiare" dai loro abbracci. Una scena che è solo il punto di arrivo (già destinato a essere prolungato in future occasioni) di una lunga serie di contatti che risale

#### Non solo un Papa da "toccare" e con cui scattare un selfie: Francesco chiede ai giovani di impegnarsi

all'epoca di san Giovanni Paolo II e che Francesco interpreta con il suo stile di pastore con l'odore delle pecore. Non si deve infatti pensare che i gesti di papa Bergoglio, in questo come in altri contesti, siano ispirati alla ricerca di consenso. Il Pontefice è amico dei giovani, ma un amico esigente. E lo si è visto fin dal primo abbraccio alla Gmg di Rio de Janeiro. Da allora in poi Francesco ha infatti da un lato disegnato per loro un doppio impegnativo itinerario spirituale, ricalcato prima sulle beatitudini e poi

sul Magnificat. Come dire, le fondamenta del vivere da cristiani e l'esempio (da imitare) che più di ogni altra creatura ha incarnato quelle fondamenta: Maria. Dall'altro ha chiamato i giovani a essere protagonisti nella Chiesa e nel mondo. Il suo appello a gridare («altrimenti lo faranno le pietre») di domenica scorsa è la logica conseguenza dell'invito a parlare «con faccia tosta», lanciato all'inizio della riunione presinodale. Il Papa vuole sentire la voce dei giovani, vuole che le loro visioni si intreccino ai sogni degli anziani, che la loro freschezza creativa si fonda con l'esperienza dei nonni. Così sarà durante il Sinodo di ottobre che quel grido raccoglierà e farà proprio. E per questo l'immagine del vescovo di Roma "mangiato" dall'abbraccio dei ragazzi è proprio la foto simbolo di questo itinerario che Francesco e i giovani stanno facendo insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA